

dichiarato nemico e abbiano voluto esprimere il loro dissenso dalla polizia, di cui c'è qualche motivo di credere che egli sia rimasto vittima. Sono palpiti umani che fanno onore a chi li prova e che rappresentano un documento di alta civiltà.

Vogliamo soltanto fare due piccole osservazioni. La prima è che a questi palpiti avremmo creduto di più se quegli stessi signori avessero sentito il bisogno di ricordarsi anche delle sedici vittime di piazza Fontana, del cui sacrificio scadeva l'anniversario proprio pochi giorni prima di quello di Pinelli. Con ciò, sia chiaro, non vogliamo affatto insinuare che Pinelli abbia qualcosa a che fare con quel massacro. Anzi, sono personalmente convinto che non c'entra per nulla. Però anche lì ci furono delle vittime, sulla cui innocenza non mi pare il caso di spendere parole. E a farcene memoria c'è anche un bambino rimasto senza una gamba. Forse che questo bambino non ha diritto ai palpiti del nostro cuore solo perché a mutilarlo non fu la polizia? Se

così è, andiamo dal cardiologo, perché vuol dire che il nostro cuore soffre di qualche grave disfunzione.

Secondo. Io non possiedo, lo confesso, il grande dono della fede. E quindi non so se di là si veda quel che succede di qua. Ma se lo si vede, ho qualche dubbio che il povero Pinelli si senta molto soddisfatto da tutte queste testimonianze di solidarietà e di affetto. Certo, è logico, gli faranno molto piacere quelle dei suoi compagni di vita e di lotta. Ma le altre? Se ciò che ho letto di lui è vero, Pinelli era uno di quegli uomini che nella loro mente dividono la società come la mela di Biancaneve: di qua i buoni, di là i cattivi. Io non credo che le cose stiano effettivamente così; sono anzi convinto che il bene e il male siano pure astrazioni, e che ogni creatura umana sia una combinazione dell'uno e dell'altro, sia pure in dosi diverse. Ma l'uomo d'azione, l'attivista ha il dovere di pensare, come Pinelli, che il male stia a sé, o comunque possa essere isolato, perché solo a questa condizione lo si può estirpare. L'uomo d'azione ha bisogno di certezze, e le certezze sono sempre frutto di semplificazioni.

Ora, quegli elenchi di nomi sembrano fatti apposta per confondere le idee. Leggendoli — sempre, ripeto, nell'ipotesi che di là si possa leggere — Pinelli dev'essersi detto: « Diavolo, ma contro chi ho lottato, io, tutta la vita, fino a sacrificarla? Ho combattuto e cospirato contro una società che ritengo iniqua perché dà modo ai più forti e fortunati di esercitare i loro soprusi sui più deboli e diseredati sfruttando il loro lavoro per ingrassarci sopra, per tenerli sotto il proprio tallone, per dare sfogo ai propri egoismi, alla propria cupidigia di ricchezza e di potere. E invece questi cattivoni mi piangono e mi rimpiangono, tutti tenerezza e solidarietà per me. Ma allora ho sbagliato proprio tutto! »

No, caro Pinelli, proprio tutto no. Hai sbagliato solo alcune cose, e specialmente a credere che il bene e il male siano combinati come pensavi tu. Sono molto più intimamente connessi e difficilmente separabili. Per esempio, quei bravi signori che sono andati a fare l'inserzione nel giornale a bordo di lussuose macchine con autista sono insieme molto migliori e molto peggiori di come tu l'immaginavi. I loro palpiti di umanità sono sempre genuini, un po' meno lo è il loro modo di manifestarli. Nel caso tuo li ostentano rumorosamente perché questo li mette dalla parte di chi forse avrebbe qualcosa da obiettare alla loro macchina di lusso con autista. Nel caso dei morti di piazza Fontana li reprimono perché dai loro orfani e dalle loro vedove non hanno nulla da temere. Ma un cuore lo hanno, capace di palpiti. Solo si sforzano di conciliarlo col conto in banca.

Ecco, caro Pinelli, di che uomini è composto quest'ordine costituito, cui appartengo anch'io, che non ho iscritto il mio nome su nessuno di quegli elenchi di prefeche forse perché non ho da farmi perdonare né palazzi, né ville, né gioielli. E anch'io, ora, voglio partecipare, sia pure in ritardo, al lutto per la tua scomparsa, ma nei seguenti termini: « L'anno scorso, di questi tempi, cadevano diciassette innocenti cittadini: sedici per attentato dinamitardo, uno come presunto attentatore. Sia maledetta la violenza da qualunque parte venga ».

Sono sicuro che al galantuomo Pinelli non dispiacerà di vedersi accomunato alle vittime di piazza Fontana. Anzi, credo che la loro compagnia gli sarà più gradita della solidarietà dimostratagli dai proprietari di macchine di lusso con autista.

Indro Montanelli